

GRANDE INDUSTRIA ALL'ATTACCO

OSTACOLI INTERESSATI CONTRO LA RIFORMA

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

Ancora una volta la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia si è scagliata contro la riforma delle professioni. Ancora una volta la massima rappresentante e paladina della grande industria italiana ha lanciato il suo anatema contro i professionisti "illiberali" e naturalmente dichiarandosi a favore della concorrenza e per le liberalizzazioni.

In democrazia è assolutamente lecito esprimere le proprie opinioni, pur di parte che siano. Altrettanto educatamente e civilmente noi professionisti "illiberali" desideriamo esprimere le nostre: ma da che pulpito viene la predica! Ma come, non era la grande industria che per oltre cinquanta anni ha goduto di privilegi di ogni sorta da parte dello Stato? Non era (ed è ancora) la grande industria che ha goduto di fiumi di denaro pubblico (tasse dei cittadini, anche di quelli "illiberali") sotto forma di aiuti, finanziamenti, defiscalizzazioni, incentivi, ecc.? Non era (ed è ancora) la grande industria che ha goduto di infrastrutture ad hoc, di ingentissimi fondi pubblici, nazionali ed europei, per edificare industrie al Sud, per poi fuggire all'estero appena le è stato possibile lasciando in difficoltà decine di migliaia di lavoratori?

In democrazia, civilmente ed educatamente, rispondiamo che non accettiamo lezioni di concorrenza e libertà di impresa da parte di costoro.

Gran parte del nostro debito pubblico è dovuta a questa dissennata politica a favore solo della grande industria, che molto poco invece ha favorito la piccola impresa, gli artigiani, i piccoli commercianti e per nulla i professionisti "illiberali". Compito della Politica (sì, quella con la "P" maiuscola) è quello di governare il paese con equilibrio senza assoggettarsi supinamente sempre e comunque ad alcuni noti poteri forti; infatti se di una liberalizzazione abbiamo bisogno è proprio quella di sciogliere il nodo che da troppo tempo lega indissolubilmente la politica (sì, quella con la "p" minuscola) alla nostra grande industria.

Altro che concorrenza: la nostra grande industria è stata da sempre paladina di interessi di parte, di monopoli, di sovvenzioni statali, di un mercato formato sulla base delle proprie esigenze. Non è certo un caso che al famoso tavolo delle trattative con lo Stato vi siano solo due soggetti e che uno di questi siano i rappresentanti della grande industria.

È finalmente l'ora di riequilibrare quel tavolo. Noi professionisti vogliamo quella riforma da tanti anni attesa e da tanti anni negata: una riforma basata sulle regole della concorrenza qualitativa dei servizi e necessaria anche ai fini di almeno due direttive europee. Allo Stato chiediamo indipendenza, saggezza ed equilibrio, non atti di servilismo in ragione di un mercato in cui il vincitore non può che essere sempre la grande industria.

PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO SIRICA - SICUREZZA DELL'ABITARE

FARE CRESCERE IL PROGETTO PER RISPONDERE ALL'EMERGENZA

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, in ricordo del compianto presidente, ha recentemente indetto il Premio di architettura Raffaele Sirica - Sicurezza dell'abitare, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali e la partnership della società Saint-Gobain Weber.



Il Consiglio Nazionale ritiene prioritario sviluppare i fondamentali concetti tecnico-architettonici legati al principio della sicurezza dell'abitare, inteso non solo come diritto dei cittadini derivante dalla Costituzione, ma anche come comparto di riforme utili sia allo sviluppo economico sia alla soluzione di decennali problematiche irrisolte nel settore edilizio-urbanistico. Raffaele Sirica, presidente del CNAPPC dal 1998 al 2009, aveva impostato gran parte della propria attività di politica professionale sulla soluzione di queste problematiche, che possono essere riassunte in alcuni punti essenziali.

Sicurezza antisismica dei fabbricati. Oltre il 90 per cento dei fabbricati residenziali oggi esistenti è sito in località a diverso rischio sismico e la gran parte di questi è inadeguata strutturalmente a contenerlo. Questo aspetto è relativo sia agli edifici nei centri storici che in quelli delle periferie.

Contenimento del rischio idrogeologico. Oltre il 45 per cento dei fabbricati residenziali costruiti dal dopoguerra in poi è sito in località a diverso rischio idrogeologico, molto spesso a causa di piani urbanistici inadeguati o connesso a un eccesso di

abusivismo diretto o indotto.

Risparmio energetico dei fabbricati. Oltre il 90 per cento dei fabbricati residenziali attualmente è del tutto o in parte inadeguato al minimo fattore di contenimento dei consumi energetici previsto dalla Ue.

Sostenibilità degli interventi, sia dal punto di vista paesaggistico che dell'uso di materiali eco-compatibili e riciclabili.

Scopo del Premio è quindi quello di proporre agli architetti italiani un primo livello di ricerca pratico-progettuale che stimoli la categoria ad affrontare con modalità tecnico-qualitative e innovative le contingenze prima analizzate.

Nelle proposte progettuali da presentare, rivolte al settore residenziale pubblico e privato, dovranno essere declinati tutti questi principi, sia nella fase ideativa-progettuale che in quella di una possibile realizzazione, e interessando tanto gli interventi di restauro-ristrutturazione-recupero che quelli di nuova progettazione.

La prima edizione del Premio di architettura Raffaele Sirica - Sicurezza dell'abitare viene articolata in due distinte sezioni, ognuna divisa a sua volta in due categorie:

Sezione A progetti realizzati

Categoria 1 recupero di edifici esistenti

Categoria 2 nuove costruzioni

Sezione B nuovi progetti di idee

Categoria 1 recupero di edifici esistenti

Categoria 2 nuove costruzioni

Il Premio è aperto alla partecipazione di coloro che, alla data del 12 luglio 2010, risultino iscritti nella Sezione A, Settore Architettura, di uno degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori dello Stato italiano.

*Domenico Podestà, consigliere CNAPPC
responsabile Premio Sirica*

PREMIO SIRICA COME PARTECIPARE

Per partecipare occorre compilare il modulo elettronico, attivo sul sito internet www.premiosirica.it tra il 12 luglio 2010 e il 22 luglio 2010.

La Commissione giudicatrice svolgerà il suo lavoro nel mese di settembre 2010. Entro il mese di ottobre 2010 saranno pubblicati i risultati.

Montepremi complessivo 24.000 euro, per ogni categoria saranno assegnati un primo premio pari a 5.000 euro e un secondo premio pari a 1.000 euro, sono previste fino a tre menzioni d'onore.



Il bando integrale e tutte le informazioni relative al Premio sono contenute nel sito www.premiosirica.it.

PARLA GOËSS-ENZENBERG TITOLARE DELLA CANTINA MANINCOR A CALDARO

CREARE PERFETTA SINTONIA TRA ARCHITETTURA E VINO

Dopo l'itinerario attraverso le facoltà di architettura, lo spazio interviste di Focus avvia un ciclo di incontri con realtà produttive, amministrazioni locali, promotori che hanno puntato sulla qualità architettonica del progetto. Iniziamo con la sede di un'azienda vinicola, realtà economiche che oggi propongono non più semplici luoghi produttivi, ma poli di attrazione anche culturale. Così si spiega il successo di manifestazioni come "Cantine aperte", dove un vasto pubblico degusta ma soprattutto visita quelle che spesso sono vere cattedrali del vino. Da anni le aziende vitivinicole più evolute costruiscono sedi che affiancano all'evoluzione tecnologica una ricerca di spazio e forma di elevata qualità architettonica. Il nostro interlocutore è Michael Goëss-Enzenberg, titolare della Cantina Manincor di Caldaro (Bz).

La fisionomia e il ruolo di un'azienda vinicola sono molto cambiati. In quale misura incide in questa evoluzione la scelta di dotarsi di una sede moderna e aperta verso il pubblico?

Manincor è un'azienda relativamente giovane, dal 1996 io e mia moglie abbiamo cominciato l'attività di viticoltura e la produzione di qualità. Per avere visibilità sul mercato abbiamo scelto di ricevere i clienti direttamente in azienda, così trasferiamo loro non solo il gusto del nostro vino ma anche un'immagine dei nostri vigneti.

È molto importante che ogni singola bottiglia di vino abbia alle spalle la storia e la filosofia dell'azienda. Con la nuova struttura abbiamo maggiori possibilità di ottenere questo risultato, abbiamo aumentato il numero di visitatori avvicinando anche chi era interessato solo all'architettura ma che poi ha scoperto la qualità del nostro vino.

Come è nata l'esigenza di rivolgersi a un'architettura di qualità per la vostra nuova sede?

Consideravo decisivo che l'architettura della cantina parlasse lo stesso linguaggio dei nostri vini, improntati all'eleganza. Da qui la scelta di un pro-

getto pressoché invisibile dall'esterno e rispettoso dell'ambiente. "Il mio architetto", come chiamo Walter Angonese che in quei tre anni è stato completamente immerso nella progettazione della cantina, ha sempre detto che la sua responsabilità era progettarmi un abito su misura: la nostra fortuna è stata anche l'incontro tra un viticoltore che sognava di diventare architetto, cioè io, e Walter Angonese, un architetto con la passione della viticoltura.

Quali i criteri per la scelta del progettista e del progetto?
Quando con mia moglie abbiamo deciso di ampliare la cantina abbiamo subito pensato ad Angonese perché avevamo già collaborato in progetti di restauro di edifici antichi con inserimento di elementi moderni. Sono stati realizzati due progetti preliminari, uno nel centro di Caldaro e uno dove ora è ubicata la cantina Manincor. Abbiamo scelto quest'ultimo anche per i vantaggi puramente organizzativi del lavoro. Sono stati realizzati alcuni spazi al di sotto del vigneto, rispetto al quale solo il padiglione di ricevimento e di vendita al dettaglio emerge.

Quale valore aggiunto una sede moderna e architettonicamente qualificante ha dato al prodotto e all'azienda?
Per me e mia moglie è sempre stato importante mettere in dialogo l'antico e il moderno, anche nella nostra vita. Un'architettura di alta qualità dà valore anche all'azienda, nel nostro caso questa scelta – premiata con la pubblicazione su numerose riviste – ci ha permesso di ampliare il nostro bacino di utenti. Abbiamo voluto un'architettura che parlasse lo stesso linguaggio del nostro vino e questa sintonia ci ha aiutati nella promozione aziendale. Certo, l'architetto ha una grande responsabilità, perché deve armonizzare la sua idea progettuale con la filosofia dell'azienda, senza che l'architettura prevarichi in qualche modo la funzione.

Rossana Certini

Versione integrale dell'intervista e altre immagini su www.awn.it



Sede della Cantina Manincor, Caldaro; 4.800 mq
Architetti: Walter Angonese, Rainer Köberl, collaboratrice Silvia Boday - Progetto 2001, realizzazione 2004

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente Vicario** Simone Cola, **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzoloto, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyre, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

SEMPLIFICARE CERTIFICANDO

Il difficile momento impone che in un ipotetico pacchetto di misure anticrisi debbano essere inseriti provvedimenti rivolti a semplificare e rafforzare il rapporto tra professionista e Pubblica amministrazione. Percorsi di sussidiarietà e l'introduzione nelle procedure tecnico-amministrative delle tecnologie dell'informazione possono fare raggiungere altissimi livelli di efficienza. Vediamo in sintesi gli obiettivi di questa azione.

Certificazione di ogni atto e documentazione per dare certezza alle certificazioni dei professionisti e rendere agevoli le procedure. Definizione di procedure, con percorsi guidati, per rendere tutti gli atti coerenti con la normativa. Obbligatorietà di sistemi informativi nella gestione del territorio. Sperimentazione e obbligo di procedure informatizzate. Accelerazione del processo di sussidiarietà nei processi amministrativi attraverso gli ordini professionali.

La richiesta di professionalità "consolidata" viene così in parte sostituita da un modello complesso nel quale la capacità di adattamento, la perfetta conoscenza di nuove tecnologie e l'estrema specializzazione rappresentano il "sapere nuovo" dei professionisti. Per evitare il rischio di creare un fenomeno di emarginazione professionale, si renderanno necessari processi formativi, rapidi ed efficienti, a basso costo e altamente specialistici. È necessario un aumento della capacità di gestire informazioni e di renderle trasferibili velocemente e una accelerazione nella comunicazione delle stesse, configurando questi parametri come il bene del futuro per gli architetti chiamati a trasformarsi in lavoratori della conoscenza.

Le Procedure. La possibilità di accedere a un modello applicativo unico è un obiettivo complesso, di qui la necessità di sperimentare almeno tre forme applicative. Il primo modello, "completamente certificato" presuppone che l'ente locale abbia portato a termine un processo di digitalizzazione di tutti i suoi dati. Si può così attivare un sistema di procedure guidate e certificate per condurre il professionista a conoscere l'esito del procedimento in tempo reale.

Il modello semplice *on line* si applica se l'ente locale è sprovvisto di digitalizzazione dei dati. Se l'attivazione di procedure guidate e certificate appare improbabile, non si esclude di sfruttare la semplificazione indotta dall'uso di modelli standard. Il professionista però non avrà la certezza dell'esito del procedimento in tempo reale.

Il terzo modello, che potremmo descrivere "scalabile", consente agli enti l'inizio di un processo di innovazione e crea un approccio analitico induttivo affinché il sistema si auto-accrezca. I dati, in parte già preconstituiti, verranno indicizzati e resi compatibili con quelli provenienti dagli utenti e saranno continuamente aggiornati con l'accrescersi delle istanze presentate secondo modelli organizzati per realizzare data base relazionali.

Matteo Capuani, consigliere CNAPPC